

Spiaggia, concessioni e gare pubbliche

Rinaldis (Aia): «Vogliamo gestori seri»

La Direttiva Bolkestein apre la strada a grandi gruppi e tour operator
Vanni: «Tuteliamo le piccole imprese»

RIMINI

L'arenile può diventare un "territorio di conquista". È uno dei possibili effetti della Direttiva Bolkestein che introduce le "gare pubbliche" nel meccanismo di rinnovo delle concessioni balneari. Non è un segreto e le associazioni di categoria lo hanno sempre detto: senza una legge adeguata di riordino che tuteli le piccole imprese familiari, il rischio è che grandi gruppi alberghieri e tour operator vincano facile al gioco di "chi offre di più". Da questo punto di vista Confartigianato Imprese Demaniali punta sul riconoscimento, ad esempio, del valore d'impresa. Mentre l'Associazione Albergatori chiede che eventuali nuove gestioni portino imprenditori seri in grado di fare squadra all'interno dell'industria delle vacanze, mantenendo alti i livelli dell'offerta. In poche parole: al primo posto deve essere messo il turista.

I bagnini

Non si stupisce più di tanto, Mauro Vanni, presidente di Confartigianato Imprese Demaniali. «È da sempre che gli albergatori sono interessati alla spiaggia».

Il pericolo più volte paventato dalle associazioni dei balneari è rappresentato dalle regole (ancora da scrivere) di approccio alle gare pubbliche imposte dalla Direttiva Bolkestein per rispettare la libera concorrenza. Non a caso, Vanni sta incontrando le forze politiche per chiedere di fare presto, dato che le concessioni scadono nel 2023.

Obiiettivo? «Tutelare le piccole imprese».

Come? «Con il legittimo affidamento e il riconoscimento della professionalità».

Aggiunge infatti il presidente, alla luce di un possibile (probabile) interessamento da parte dei grandi gruppi alberghieri o dei tour operator. «Il rischio è che questi soggetti l'abbiano vin-



La spiaggia di Rimini vista dall'alto

ta nei confronti delle piccole imprese familiari».

Fra i suoi associati ci sono albergatori gestori anche di stabilimenti balneari? «Tre o quattro».

Gli albergatori

La presidente dell'Aia, Patrizia Rinaldis, non nega che ci possano essere albergatori interessati

a prendere il posto dei bagnini, anche se non ci troviamo di fronte a una corsa senza freni. Anzi. «Adire il vero negli anni - spiega - negli anni sono sempre stati i bagnini ad acquistare gli hotel».

Oggi, però, non è questo il punto, alla luce delle gare pubbliche con le quali saranno assegnate le concessioni balneari. «Non è un problema di chi com-

pra - rimarca la presidente Rinaldis -. La priorità è mettere il turista al primo posto. Non deve essere una battaglia fra l'uno e l'altro. Chi compra, l'importante è che ragioni in un'ottica di territorio, che sia un imprenditore serio e continui a portare avanti le eccellenze di un'area e prosegua l'opera di riqualificazione lavorando assieme».